

# La crisi nel Golfo

Alla Camera Gianni Cervetti critica l'invio degli aerei Determinante per i comunisti il dialogo euro-arabo De Michelis: «storcere il braccio» al regime iracheno Fiducia negli esiti della riunione di ottobre a Venezia

## «Avventata la decisione sui Tornado»

Critiche al governo per l'invio dei «Tornado» nel Golfo e solleciti ad un dialogo costruttivo euro-arabo: alle commissioni Esteri e Difesa della Camera Gianni Cervetti illustra posizioni e proposte dei comunisti. Per il ministro Rognoni gli aerei italiani hanno solo una funzione di dissuasione. Gianni De Michelis propugna contro l'Irak la strategia dello «storcere il braccio».

FABIO INWINKL

ROMA. La decisione di inviare i caccia «Tornado» nel Golfo è avventata e precipitosa, ed è stata assunta dal governo senza consultare il Parlamento. Lo afferma Gianni Cervetti, ministro della Difesa del governo ombra del Pci, alla riunione congiunta delle commissioni Esteri e Difesa della Camera. «Anche nel nostro paese - rileva - vi sono forze che puntano a saltare la fase politica e diplomatica per giungere all'azione di attacco, di annientamento. In quale strategia si collocano le unità militari messe in campo dall'Italia? Non bastano le parole, servono atti conseguenti».

Il ministro della Difesa Virginio Rognoni fornisce dati piuttosto che assicurazioni di natura politica. Gli otto «Tornado» opereranno dalla base di El Dabra, vicino ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti. 14 equipaggi, 250 uomini in tutto (con il personale di supporto a terra): la spesa che, dai 50 miliardi previsti per le tre navi inviate ad agosto, leverà - tenuto conto anche della fregata «Zeffireo» - a circa 130 miliardi per l'esercizio in corso. Perché i «Tornado»? «Proteggono le navi - spiega Rognoni - ma soprattutto hanno la funzione di grande informatore», per la loro capacità di allargare il bacino di controllo. Il loro compito è quello di dissuasione delle violazioni dell'embargo, ora assai frequenti. Si scrivono nella linea fissata dal Parlamento e dalle risoluzioni dell'Onu. Fino a quella, data per imminente, per l'estensione dell'embargo allo spazio aereo.

Cervetti sollecita il governo a fornire informazioni sul rispetto del blocco da parte delle ditte italiane. Il nostro paese deve adoperarsi perché si faccia chiarezza sui ruoli di coordinamento e di comando nel Golfo: la risoluzione dell'Onu non è precisa, bisogna attivare il comitato degli Stati maggiori. L'esponente comunista ricorda che il Pci non ha considerato negativamente l'iniziativa complessiva del governo, anche perché ha recepito proposte che venivano dall'opposizione di sinistra (un apprezzamento all'atteggiamento tenuto dal Pci in questa vicenda è venuto nel corso del dibattito dal socialista Ugo Intini). «Siamo stati i primi - sottolinea - a sostenere la necessità di un rapporto euro-arabo da sviluppare in questa difficile fase, insieme all'esigenza di dare risposte a tutte le questioni aperte nel Medio Oriente, a partire da quella palestinese. Abbiamo notato talune incoerenze ed omissioni. Ad esempio, non c'è stato un contatto tempestivo

con Arafat. L'Oip dovrà essere tra i protagonisti della riunione promossa dalla Cee a Venezia il 7 ottobre, insieme ad altri rappresentanti del mondo arabo. E lunedì, alla conferenza di Palma de Maiorca, dovranno essere prese decisioni concrete, senza attendere la futura conferenza sulla sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo».

L'importanza dell'appuntamento veneziano viene ribadita nell'intervento del ministro degli Esteri Gianni De Michelis, che annuncia l'adesione della Tunisia, ovvero uno degli otto paesi arabi che non hanno aderito all'embargo contro l'Irak. «Sarebbe un errore grave - dice il titolare della Farnesina - non dar corso a questo incontro: in seguito, il dialogo euro-arabo potrebbe risultare più difficile. Dobbiamo dimostrare che l'Europa è pronta ad assumersi impegni precisi in quella fase del dopo-crisi che in ogni caso registrerà una realtà diversa per tutto il Medio Oriente». De Michelis è invece pessimista sulla possibilità di successo delle iniziative di negoziato tentate in questi giorni da componenti del mondo arabo. «Di questo parere - aggiunge - è anche Gorbaciov, me lo ha detto sabato a Mosca. Ma sostiene che vanno avviate lo stesso, per dimostrare che Saddam Hussein è dalla parte del torto. L'azione di isolamento politico ed economico nei suoi confronti dev'essere molto più forte, finora non ci siamo riusciti».

Serve allora un'azione che De Michelis definisce con l'espressione «storcere il braccio», capace di convincere le componenti arabe ancora incerte a schierarsi con la comunità internazionale. L'Italia anticiperà lo stanziamento di 150 milioni di dollari per i paesi danneggiati dall'embargo: Giordania, Egitto, Turchia. È una quota dei due miliardi che si è accollata complessivamente la Cee. Determinazione e durezza nei confronti del regime iracheno, ma dissenso da certe proposte nel segno dell'oltranzismo. In particolare, De Michelis definisce pericolosissimo il progetto di fonte americana di una «Nato del Medio Oriente»: uno strumento di divisione tra gli arabi, che scatenerebbe tensioni disastrose in questi paesi. In sede di replica, il ministro degli Esteri ha avuto un vivace scambio di battute con Mario Capanna: «È impossibile qualsiasi tipo di dialogo con Saddam Hussein, il viaggio di Capanna a Baghdad è stato un gravissimo errore, il governo non ha avuto alcuna parte in quell'iniziativa».



La protesta dei familiari degli ostaggi trattenuti ancora in Irak e in Kuwait

## I familiari degli ostaggi italiani «Urgente una soluzione pacifica»

ROSSELLA RIPERT

ROMA. «Abbiamo qualche speranza in più, l'incontro con il presidente del consiglio è stato positivo». Stanchi, preoccupati per la sorte dei loro parenti bloccati in Irak dalla milizia di Saddam, i familiari degli ostaggi italiani ieri hanno tirato le file dell'intensa mattinata di colloqui organizzati nella capitale. A cominciare da quello con Giulio Andreotti. «Abbiamo chiesto di essere ricevuti per sapere cosa succede concretamente in Irak - ha spiegato a nome del coordinamento Elisabetta Bottoli, la moglie di uno degli ostaggi - ma non è stato possibile. È una soluzione pacifica, non certo ad una guerra». Mirare alla pace inviando caccia bombardieri. Si conciliano davvero i due obiettivi? «C'è una contraddizione», risponde Antonella Nardini e Elisabetta Bottoli aggiunge: «quello che possiamo dire è che ci hanno assicurato che non sono misure di guerra».

L'assillo di tutti i familiari è

ricevuto - risponde Bottoli - sul tipo di azioni che si stanno portando avanti. Attenzi a misurare le parole, tesi per la lunga attesa iniziata 50 giorni fa con il blitz di Saddam. I familiari degli ostaggi non nascondono la loro preoccupazione per le conseguenze che ogni irrigidimento contro il dittatore iracheno può avere sulla vita dei loro cari. «Abbiamo chiesto ad Andreotti anche delle conseguenze dell'invio dei Tornado - ha spiegato la portavoce del coordinamento - ci ha risposto che è una decisione che punta ad un ulteriore pressione sull'Irak per arrivare ad una soluzione pacifica, non certo ad una guerra». Mirare alla pace inviando caccia bombardieri. Si conciliano davvero i due obiettivi? «C'è una contraddizione», risponde Antonella Nardini e Elisabetta Bottoli aggiunge: «quello che possiamo dire è che ci hanno assicurato che non sono misure di guerra».

La soluzione pacifica, negoziata della crisi: «È l'unica strada per far ritornare tutti gli ostaggi a casa - dicono - tutti insieme e non un po' alla volta». Dopo la decisione italiana, seguita a ruota dai Dodici, di espellere gli addetti militari iracheni e di limitare i movimenti degli altri diplomatici, le condizioni degli ostaggi sono peggiorate. «La loro situazione è cambiata - racconta uno dei parenti del comitato - c'è un peggioramento della loro vita». Deciso a sensibilizzare tutte le forze politiche sul dramma degli ostaggi, ieri il comitato dei familiari ha incontrato anche il gruppo parlamentare del Pci, le donne comuniste, i verdi del Sole che Ride, quelli Arcobaleno, Democrazia proletaria e Poletti. «Il cardinale ci ha informati di aver sottoposto il problema degli ostaggi al consiglio permanente della Cei - ha spiegato un altro portavoce del coordinamento - e di aver inviato due lettere, una al patriarca cattolico e l'altra a quello caldeo latino in Irak, per sollecitare un aiuto al nostro nuz-

zio apostolico. Si sono attivati gruppi della caritas ma Poletti non ci ha nascosto la difficoltà di farli arrivare in Irak». Accanto al problema principale, trovare la strada per liberare gli ostaggi, i familiari aderenti al coordinamento hanno chiesto alle forze politiche di affrontare anche alcuni problemi concreti che dalla «prigionia» irachena rimbalzano in Italia. «Molti di noi non sanno come far fronte alle bollette telefoniche - ha spiegato un altro familiare - inoltre c'è il problema dei turisti italiani bloccati in Irak e Kuwait che ora rischiano di perdere il posto di lavoro». Sette di loro, tramite l'ambasciata italiana a Baghdad, hanno spedito una lettera a Cossiga, Andreotti, Lotti e Spadolini: «fate il possibile per risolvere la situazione - scrivono - adottando tutte le iniziative che possano portare alla nostra liberazione in accordo con la tradizione pacifista prevista dalla Costituzione e con l'atteggiamento espresso dal governo nella storia più recente».

## Il Senato: «Governo ancora reticente»

NEDO CANETTI

ROMA. Comunisti, socialisti, Dc e federalisti europei hanno chiesto ieri, nel corso della seduta della commissione Esteri del Senato, che il governo informi, al più presto, il Parlamento sulla situazione che si è determinata nel Golfo, dopo il dibattito del mese d'agosto. I senatori hanno colto l'occasione dell'esame di un decreto sui beni del Kuwait nel nostro paese (saranno salvaguardati) per sollevare la questione più generale della crisi. Per il Dc Giulio Orlando e il socialista Guido Gerosa il governo deve riferire immediatamente in commissione. Il comunista Giuseppe Boffa, d'accordo sulla richiesta, ha rilevato l'opportunità che ad informare il Parlamento sia lo stesso ministro De Michelis, che da oltre un mese non fornisce notizie alle Camere.

Boffa ha avanzato anche un'altra proposta. «Va bene - ha detto - un dibattito ad hoc, ma è anche necessario qualcosa di più proprio in relazione all'ampio consenso ottenuto dal governo per operare nel Golfo Persico». Un consenso secondo l'esponente comunista, che impone l'obbligo di fornire al Parlamento informazioni regolari sulle decisioni via via assunte. «Al contrario, invece - critica Boffa - nessuna informazione preliminare è venuta sulle ultime decisioni del governo (chiaro riferimento all'invio dei Tornado e all'aumento di una unità della flotta n.d.r.). Una dura critica all'invio dei Tornado è venuta anche dal federalista europeo Lorenzo Streek Lievers».

Nel corso della discussione, Boffa ha anche chiesto che il governo informi esaurientemente sul modo in cui l'embargo è stato rispettato dalle ditte italiane, per placare gli interroganti che sono stati suscitati da un lato, dalle dichiarazioni del presidente Mitterrand sul mancato rispetto dell'embargo da parte di «dette europee», e dall'altro, dalle polemiche sorte intorno al rilascio dei dieci ostaggi italiani, dopo la missione di Capanna.

«Non si può sostenere - ha detto il senatore comunista - che il successo dell'embargo rappresenti la sola alternativa al ricorso all'uso della forza militare, se non si è in grado di dimostrare che lo si è rispettato nel modo più scrupoloso». Il sottosegretario agli Esteri, il socialista Claudio Lenoci, presente alla seduta, non ha però preso alcun impegno e non si è minimamente espresso sulla richiesta di informazioni dalla commissione. Michele Achilli (Psi) presidente della commissione ha invece assicurato che si farà immediatamente interprete di questa esigenza con il ministro De Michelis.

## Assente «giustificato» l'Irak Tutte le Marine del Golfo oggi al compleanno del silurificio di Livorno

PAOLO MALVENTI

LIVORNO. Tutti i rappresentanti delle Marine militari che si fronteggiano nel Golfo saranno presenti alla festa del silurificio Whitehead Moto Fides di Livorno. Assente «giustificato» l'Irak. Per tutti coppe di champagne e una medaglia d'oro in ricordo di 115 anni di siluri e poliscandole torce sulle proprie navi, a guerreggiare davvero o a simulare.

La festa del silurificio Whitehead Moto Fides che si svolge oggi, vedrà dunque riunire gli stati maggiori delle Marine militari di mezzo mondo. «A fare gli onori di casa - scrive la rivista *Avvenimenti* che dedica all'argomento un servizio è stato designato l'ingegner Romiti in rappresentanza della Fiat, insieme alla rappresentante della casa in Inghilterra, lady Frances Brown». Premati saranno i clienti migliori della fabbrica, alcuni ufficiali e alcuni civili che si sono distinti nel lavoro. «Abbiamo invitato quasi tutte le Marine del mondo - dicono alla fabbrica - compreso gli iracheni i quali però ci hanno telefonato scusandosi perché, per cause indipendenti alla loro volontà, non potranno nutrire la medaglia». L'«indisponibilità» irachena tra gli altri motivi è dovuta alla decisione del governo italiano e della Cee di espellere gli addetti militari. Saranno presenti comunque, oltre al Capo di stato maggiore della Marina italiana, i rappresentanti della Libia, dell'Iran, dell'Arabia Saudita, dell'Argentina, degli Stati Uniti e della Cina. Come dire che si ritroveranno tutti assieme i paesi che attualmente si fronteggiano.

Manca solo l'Irak, ma non è detto che all'ultimo momento qualche addetto militare di Hussein si presenti ai cancelli, accuratamente chiusi per i rappresentanti della stampa, e chieda: «È qui la festa?». Alla Whitehead sostengono che il compleanno del silurificio, nato 115 anni fa ad opera dell'ingegnere inglese da cui ha preso il nome e dall'austriaco signor Lupis, doveva avvenire nel 1978, ma si sono come vanne certe cose. Oggi un impegno nel Nicaragua, domani un altro nel Golfo, e la data è scivolata in un periodo davvero poco opportuno. Il silurificio ha fornito, durante la sua lunga vita, migliaia e migliaia di ordigni, dai più semplici a quelli tecnologicamente più complessi con sistemi di comando elettronici. Da uno studio compiuto dall'Ires toscana risulta che dal 1978 al 1987 la Whitehead abbia fornito le Marine di Argentina, Ecuador, Venezuela, Perù, Indonesia, Singapore, Libia, Irak, Cina, India e Stati Uniti. Dal primo di gennaio 1990 la Whitehead di proprietà Gilardini (gruppo Fiat), si è trasformata in Spa con all'interno la Snia (a maggioranza Fiat) ed ha inglobato la Misar di Brescia, già nota nella prima crisi del Golfo quando comperò le mine marine prodotte in Italia ed in possesso dell'Iran. Ora la paternità delle armi presenti nel Golfo si semplifica: fanno parte di una unica Spa con Fiat capofila.

**INFORMAZIONI GRATUITE**

## COLTIVA IL TARTUFO

**Una scelta logica per un guadagno sicuro**

**CENTRO EUROPEO TARTUFICOLTURA**

Non lo sapevi? Ebbene si, oggi il tartufo pregiato può essere coltivato da chiunque posseda un appezzamento di terreno, anche piccolo, come ad esempio orto o giardino protetto. Il terreno sia adatto: e noi lo accertiamo per te. Lo stesso tartufo che da molti anni arricchisce coloro che sanno dove raccogliergli, in quei luoghi tenuti gelosamente segreti e che danno tanta ricchezza. La stessa ricchezza che puoi avere anche tu acquistando le piante per la produzione del tartufo la cui coltivazione è oggi una realtà di mercato. Il tartufo per la sua rarità, preziosità ed incantevole richiesta è chiamato «il diamante della cucina».

**CENTRO EUROPEO TARTUFICOLTURA**  
Azienda Leader in Europa  
Verona - Via E. Fermi, 17/B (uscita aut. Verona Sud, 1ª via a sinistra)  
Tel. 045-8200488 - Fax 045-8200399

---

**Editori Riuniti**

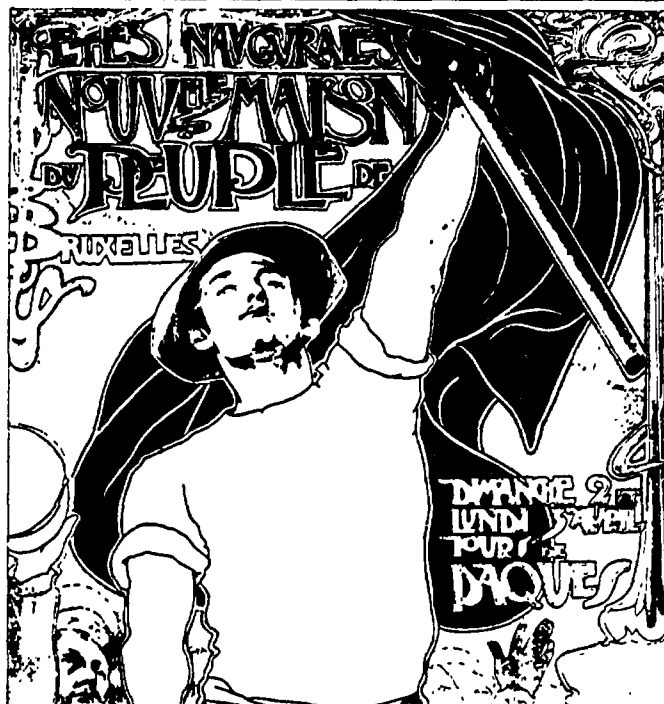
**Walter Veltroni**  
**IO E BERLUSCONI**  
**(E LA RAI)**  
«Libellina», pp. 392, L. 26.000

## STORIA DEL PRIMO MAGGIO

a cura di Renato Zangheri

**UN SECOLO DI STORIA DELLE MASSE POPOLARI DI TUTTO IL MONDO ATTRAVERSO LA FESTA DEL LAVORO 1890-1990**

Hanno collaborato:  
F. Andreucci, L. Arbizzani, A. Asor Rosa, L. Casali  
U. Casiraghi, A. Del Guercio, F. Della Peruta  
S. Garavini, E. Hobsbawm, N. Iotti, G.C. Pajetta, P.P. Poggio  
A. Prosperi, F. Renda, A. Scotti, F. Simoni  
N. Tranfaglia, B. Trentin, L. Valiani



## OGNI SABATO IN TUTTE LE EDICOLE

**20 fascicoli settimanali, un volume di 400 pagine finemente rilegato con oltre 500 immagini a colori e in bianco e nero**

Collana «Civiltà del lavoro» diretta da Elio Sellino

**AIEP EDITORE**